



*dudes gurdunees, ùgn par ogni mees
- le la jent chie fé un paais -*

Boñ en 2012

Boj èn 2012

Cari Gordonesi,

anche quest'anno siamo lieti di proporvi il tradizionale calendario "Boj èn" che, per la sua fruibilità quotidiana, riteniamo un ottimo strumento attraverso cui veicolare e condividere la storia di Gordona. La sua diffusione capillare, inoltre, permette che si generi una discussione, che parte dalle singole case per diventare un processo partecipato e condiviso.

Anche per questo abbiamo nuovamente scelto la strada della distribuzione gratuita a tutte le famiglie, seguendo l'iniziativa dello scorso anno che ha creato anche qualche inaspettato mugugno, ampiamente coperto però dall'entusiasmo della maggior parte dei gordonesi nel vedersi consegnare il piccolo presente. Dalle discussioni sui modi di dire che sono sorte in paese abbiamo capito di aver indovinato: permettere a questo piccolo strumento di cultura di entrare in tutte le case ha aiutato ad aumentare il livello di condivisione delle informazioni.

Era doveroso un resoconto sulla scorsa edizione ma ormai il 2011 è agli sgoccioli ed è quindi tempo di proiettarsi nel nuovo anno. Durante la redazione dello scorso "Momenti di Gordona", discutendo della storia del nostro paese sullo sfondo dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è nato spontaneamente l'obiettivo del calendario 2012: dedicare dodici mesi a profili, flash, ricordi di personaggi dietro le quinte, inediti, che hanno fatto la storia di Gordona, in parallelo con la nascita e lo sviluppo dell'Italia. Siamo convinti che una comunità possa continuare a riconoscersi come tale grazie alle molte persone che ne hanno fatto parte; alcune note, in virtù della posizione sociale o delle cariche ricoperte, ma anche molte altre comuni, le cui gesta e i cui meriti non sono riportati negli archivi. Crediamo fortemente che queste persone debbano continuare a vivere nel ricordo delle generazioni, perché nel corso della loro vita, pur senza clamori e a volte in modo inconsapevole, hanno saputo operare per il bene e la crescita della comunità.

Proseguendo nel solco tracciato dalle scorse edizioni del "Boj èn", abbiamo dunque cercato di dare risalto a storie e vicende che sono rimaste più nascoste di altre; non vogliamo certo dimenticarci dei personaggi più noti, che hanno dato lustro al paese, ma allo stesso modo ci sembra importante riscoprire personaggi e angoli di storia sconosciuti ai più, essenzialmente per due fini.

Il primo è che vogliamo tributare loro, a distanza di molto tempo, il ricordo, la considerazione, la riconoscenza e la gratitudine che meritano, consapevoli del fatto che è molto merito loro se oggi continuiamo a sentirci orgogliosi di essere gordonesi. Si tratta perlopiù di persone che hanno saputo trovare una ragione di vita, hanno lasciato una loro "traccia" nel dedicarsi completamente agli altri; dedizione spesso praticata in maniera sin troppo discreta, tanto da non aver

raccolto il giusto merito nemmeno da parte dei propri contemporanei.

Il secondo motivo è che proprio concentrandoci su questi aspetti non così noti della vita della nostra comunità vogliamo stimolarvi ad approfondire le loro storie e a farci pervenire ulteriori testimonianze relative a questi e molti altri protagonisti della nostra storia, che abbiamo sicuramente colpevolmente dimenticato.

I 12 soggetti che rappresentano i mesi del nuovo anno sono stati individuati grazie al contributo di gordonesi appassionati, che vogliamo ringraziare per come hanno saputo sondare i ricordi di molti compaesani, alla ricerca di testimonianze comuni. Ciò ci ha permesso di raccogliere segnalazioni riguardanti molte persone e per questo ci preme sottolineare che non c'è un ordine di merito per cui abbiamo selezionato queste 12 e non altre. Abbiamo scelto innanzitutto personaggi che ci hanno già lasciato ma che appartengono a momenti storici diversi, per toccare tutti i 150 anni dell'Unità di Italia. La decisione è inoltre nata dalla maggiore disponibilità di storie, testimonianze o immagini, così come in base alle "categorie" di appartenenza; in questo senso, alcune delle rinunce sono state sicuramente difficili.

Siamo consapevoli del fatto che la scelta genererà critiche perché ognuno dal proprio punto di vista può ritenere che ci siano altri personaggi maggiormente meritevoli e proprio per questo invitiamo a consegnare ogni idea, ricordo, testimonianza in tal senso in Biblioteca, con la certezza che a ognuno verrà dedicato uno spazio all'interno delle prossime iniziative della Commissione. Sia per il numero di testimonianze raccolte che per la profondità che li caratterizza, alcuni di questi gordonesi meriterebbero un approfondimento e chissà che i prossimi "Momenti di Gordona" non possano essere l'occasione per riprendere questi discorsi e non dimenticare queste persone per la seconda volta.

Da ultimo, vi informiamo che alcune copie del "Boj èn 2012" sono in vendita presso alcuni esercenti del paese e vi proponiamo un piccolo giochino: abbiamo associato ogni personaggio a particolare mese per un determinato motivo, ma lasciamo a voi lettori la ricerca di quale sia il nesso tra il "mamai" e "la su casachia".

Mentre ci auguriamo che l'invito alla condivisione venga accolto in maniera sempre più forte, proseguendo il lavoro di riscoperta della storia del paese e fornendo nuovi spunti per le prossime iniziative culturali, auguriamo a voi un felice 2012 in compagnia dei "dudes gurdunees", delle loro storie e delle loro impronte.

Al prèvet di Sartuu



Giovanni Battistessa

un nos prèvet un poo particulaar
1848 . 1909

Sebbene le notizie relative a questo prete siano piuttosto scarse, poiché il ricordo è stato tramandato solo in una ristretta cerchia familiare, di lui si sa che officiava nella parrocchia di Gordona, probabilmente nella chiesa di Cimavilla.

Una mattina, scendendo verso la chiesa di S. Martino, scivolò a causa del ghiaccio, ma le malelingue insinuarono che la causa fosse dovuta al vizio di bere troppo vino. Le voci giunsero fino al Vescovo che chiamò a rapporto don Giovanni. Invano si difese sostenendo la sua versione e, quando capì che il Vescovo non gli credeva, *“le ciapè un repet di Sartuu e al ghie inscignèè”*, alzando una sedia con intenzioni minacciose.

Per tale atto venne punito con il confino a Bedolina, con il permesso di dir messa solo in quella chiesa.

Nella chiesa di Bedolina esorcizzò un immigrato che si diceva fosse posseduto dal demonio. L'indemoniato venne condotto in chiesa tenuto per mano da due bambine e durante il rito *“al feva varzaš e al sultèva a olt chie quasi al tuchìeva sii sut”*.

Molte persone lo chiamarono nelle loro case per scacciare *“ii curnet”*, insetti che infestavano il grano e i fagioli, e anche per *“al gatee”*, che con i suoi esorcismi metteva in fuga.

Morì a Vervio in Valtellina, sua ultima parrocchia.

1 I Prüm di 'l èn ☾

2 L S. Gregori

3 M S. Daniele

4 M S. Angela

5 G S. Eduardu

6 V Di 'l Epifania

7 S S. Carlu

8 I S. Masim

9 L S. Giulianu ○

10 M S. Aldu

11 M S. Paulign

12 G S. Barnèert

13 V S. Lariu

14 S S. Ninu

15 I S. Mauru

16 L S. Marcel ☾

17 M S. Antuni

18 M S. Margarita

19 G S. Mariu

20 V S. Baštìe

21 S S. Agnees

22 I S. Vincenzu

23 L S. Emerenziana ●

24 M S. Franzešč

25 M S. Teresa

26 G Ss. Timoteu e Titu

27 V S. Angela Merici

28 S S. Tumaas

29 I Prüm di de la merla

30 L Segont di de la merla

31 M Lé fö 'l jinee ☽

Jinee
dumiladudes

Al Crescenzi



Crescenzo Battistessa

da la šcosa e i lampedign...
a la Merica
1899 . 1962

Negli anni della sua gioventù fu uno dei due elettricisti di Gordona. In quei tempi, la corrente elettrica arrivava nelle case dalla “centrale” sita in via Gasperoni, costruita nei primi anni del ‘900, vicino alla “Mulinenchia” e alimentata dalle acque “de la Creza”, portate lì dalla condotta di ghisa.

Il Crescenzi faceva gli impianti nelle case e normalmente c’era una sola lampadina con un filo sufficientemente lungo per essere spostata al piano di sopra o nel locale accanto attraverso fori praticati nel soffitto o nelle pareti divisorie di legno. Il motivo di tale soluzione è che un tempo la corrente si pagava sul numero di lampadine presenti e non a consumo come al giorno d’oggi. Inoltre, la corrente veniva fornita solo di notte, perché di giorno era inutile, tanto che la centralina era ferma.

Quando mancava la corrente le persone uscivano sulle “lobie” e chiamavano “Crescenziiii” e lui correva immediatamente a ripristinare il guasto sulla rete elettrica o alla “centrale”.

Nel 1929 emigrò a Buenos Aires in Argentina, avviando un’attività di ristorazione, dove tuttora sono viventi la figlia e i discendenti. Rimase però nella memoria dei Gordonesi tanto che, ancora molti anni dopo la sua partenza, quando mancava la corrente, le persone anziane si affacciavano dalle “lobie” e chiamavano “Crescenziiii”.

1 M S. Brigida

2 G Lé fö l’urz

3 V S. Bièès

4 S S. Gilbertu

5 I S. Agata

6 L S. Paulu Miki

7 M S. Ricardu

8 M S. Giüsepina

9 G S. Barnardign

10 V S. Silvanu

11 S Maduna de Lurdes

12 I S. Giulianu

13 L S. Maura

14 M S. Valentign

15 M S. Fauštign

16 G S. Giuliana

17 V S. Silvinu

18 S S. Cuštantina

19 I S. Curadu

20 L S. Leu

21 M S. Rubèrtu

22 M Prüm dì de quarejma

23 G S. Rumana

24 V S. Dolfu

25 S S. Adèlmu

26 I S. Sandru

27 L S. Gabriele

28 M S. Rumanu

29 M S. Guštinu

Fevree
dumiladudes

Al sindechâ Pelançoṅ



Giuseppe Pelanconi

un sindechâ sut a dù bandeer
1828 . 1916

Ancora fanciullo venne cacciato, con un bastone, assieme alla madre e ai fratelli dalla casa paterna acquistata dall'arciprete di allora Giacomo Biavaschi, che la rilevò dal fallimento del padre di Giuseppe, nel frattempo emigrato e poi deceduto.

A vent'anni si arruolò nell'esercito austriaco e ben presto assunse il ruolo di comandante di brigata. Al termine del servizio militare, coi soldi guadagnati acquistò la Mondadizza, che era di proprietà di un Venosta di Sernio. Sposò Domenica Silvani di Isola ed ebbero molti figli, alcuni dei quali morirono però prematuramente, tanto che non esistono discendenti diretti a Gordona.

La sua vita fu caratterizzata dall'anticlericalismo, forse condizionato dai tristi episodi della sua infanzia, ma questo non influenzò il giudizio dei Gordonesi, che si fidavano e lo stimavano. Fu sindaco di Gordona per quasi trent'anni, dal 1888 al 1914, e l'ultima nomina avvenne quando aveva 86 anni! Tra le opere compiute come sindaco, riuscì a sanare la lunga diatriba tra i Gordonesi e il Consorzio del Mera, scoppiata nel 1887 e culminata nella nota rivolta dei Gordonesi. Per la buona gestione amministrativa del comune venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ottenne la grazia del ravvedimento negli ultimi istanti della sua vita grazie alla premura del Parroco Prevosto di Mese, don Primo Lucchinetti.

1 G S. Albinu "Suné l'erba" ☽

2 V S. Agnees

3 S S. Anselmu

4 I S. Casimiru

5 L S. Luciu

6 M Fera de mèèrz

7 M S. Felicita

8 G S. Giuan ○

9 V S. Dumenicu

10 S S. Maria Eu.

11 I S. Rusina

12 L S. Lüiis

13 M S. Criština

14 M S. Tilde

15 G S. Clement ☾

16 V S. Bertu

17 S S. Patriziu

18 I S. Seril

19 L S. Giüsep

20 M S. Giuan Nop.

21 M S. Benadeta

22 G S. Lea ●

23 V S. Funsu

24 S S. Flaviu

25 I S. Lüzia

26 L S. Manuele

27 M S. Rupèrtu

28 M S. Venturinu

29 G S. Gladis

30 V S. Leonardu ☽

31 S S. Guidu

Mèèrz
dumiladudes

Al Meneghign Pueta



Domenico Tabacchini

un pueta un poo nuštraņ,
però 'l šcriveva in italian
1877 . 1950

Il Meneghign “di Furea” era noto per la sua capacità di mettere in versi qualsiasi cosa vedesse o gli succedesse. Nel 1927, durante l’inaugurazione della centrale di Mese, recitò una sua poesia per il principe Umberto, presente alla cerimonia e, per questo merito, fu da lui esonerato dal pagare la tassa sul celibato.

Grande amante degli animali, aveva due cavalli e una scrofa addomesticata; fu un assiduo frequentatore di Montespluga, dove veniva spesso invitato in piazza per mostrare agli svizzeri come l’animale eseguisse i suoi ordini. Sempre a Montespluga frequentò il Bertacchi e altri personaggi importanti dell’epoca. A chi un giorno gli chiese come facesse a mantenere i cavalli considerato che trascorrevano le estati spensierato a Montespluga, il Meneghign rispose (“in vaca”, per darsi un tono):

“Martign pic e pic Martign, ai sé intrigan miga di afari del Tabachign e al fej cumpraa, al so padronj al ghe štaa beņ pagaa”.

A quanto pare la vena poetica era una caratteristica di famiglia, considerato che anche la sorella Teodolinda “Linda” si diletta con i versi in rima.

Anche le ultime parole che il Meneghign pronunciò il 7 dicembre del 1950 furono in rima e dedicate a se stesso, nel momento della dipartita:

“Povero Meneghino, triste è il destino, presto lascerà il bianco pelo e andrà a finire l’eterna gloria in cielo”.

1	I	Indumenghîa dagli'uliif	
2	L	Lündejdî Sent	
3	M	Mèrdî Sent	
4	M	Mèrculdî Sent	
5	G	Giuedî Sent	
6	V	Venardî Sent	○
7	S	Sabet Sent	
8	I	Pašqua	
9	L	Dî di ööf	
10	M	S. Madalena	
11	M	S. Stanislao	
12	G	S. Giuliu	
13	V	S. Martinu	☾
14	S	S. Lambertu	
15	I	S. Cesar	
16	L	S. Bernardeta	

17	M	S. Rubèrtu	
18	M	S. Rumanu	
19	G	S. Emma	
20	V	S. Agnees	
21	S	S. Curadu	●
22	I	S. Leonida	
23	L	S. Giorg	
24	M	S. Fidel	
25	M	S. Marcu	
26	G	S. Marcelign	
27	V	S. Zita	
28	S	S. Giuanina	
29	I	S. Caterina	☽
30	L	S. Piu	

Avrii
dumiladudes

Al don Batišta



don Battista Tavasci

un Preošt chîe le laghièè
un gran bèl regoort
1913 . 1978

Fu ordinato nel luglio del 1935 nella nostra chiesa di San Martino e nominato “Preošt” fino al 1940; nei quattro anni e mezzo che rimase a Gordona, coinvolse i giovani in attività innovative per i tempi, come il coro e il teatro. Dal ricordo emerso dagli ormai pochi giovani di quel tempo fu un trascinatore instancabile e un amico fraterno di tutti. Nel 1936 tenne a battesimo il 1° numero del bollettino parrocchiale “Vita Nostra”, del quale fu un assiduo redattore.

In seguito fu Cappellano degli Emigranti in Germania e venne poi assegnato alla parrocchia di Sant’Abbondio di Piuro. Qui, durante la guerra, ospitò e procurò i documenti necessari per la fuga a molti perseguitati: per questo fu segnalato e lui stesso riparò in Svizzera. Rientrò però in Italia per aiutare una famiglia ebrea, che riuscì a far scappare, ma la domenica delle Palme del 1944 venne catturato mentre cercava di rientrare in Svizzera attraverso la Forcola. Venne fatto sfilare svestito per le vie di Chiavenna, deportato a Fossoli e poi a Dachau, da cui fece ritorno a piedi dopo la liberazione del campo nel 1945. Arrivò in Valle appena in tempo per partecipare alla solenne funzione fatta a Gallivaggio per celebrare la pace.

Se ne andò una notte da Borgonuovo, lasciando una lettera in cui ringraziava i fedeli per la pazienza e ricordava che il sacerdote è un povero uomo ma rappresenta Dio. Andò in Olanda e poi a Parigi, dove lavorò in uno stabilimento, difendendo i diritti dei colleghi, e morì nel 1978.

Dal ricordo di alcuni abitanti a Borgonuovo “chiunque avesse una pensione doveva ringraziarlo, don Battista si interessava perché tutti avessero ciò che la legge consentiva: verificava i contributi e faceva ottenere i sussidi a chi non li aveva”. Era uomo molto colto e conosceva cinque lingue, ma pensava solo agli altri e mai a se stesso; di lui don Siro ha detto: “aveva un cuore troppo grande, era troppo buono”.

1 M S. Giūsep

2 M S. Ciriacu

3 G Ss. Giacum e Felip

4 V S. Eduardu

5 S S. Angelu

6 I S. Luciu

7 L S. Uštign

8 M S. Vituu

9 M S. Beatu

10 G S. Giuan

11 V S. Ignaziu

12 S S. Germanu

13 I Fèšta de la mam

14 L S. Matia

15 M S. Isidoru

16 M S. Ubaldu

17 G Rugazion

18 V Rugazion

19 S Rugazion

20 I Di de l’Ascension

21 L S. Ügeni

22 M S. Rita

23 M S. Giuan Batišta

24 G B. Maria Vergine Aus.

25 V S. Beda

26 S S. Filip

27 I Di de Pentecošt

28 L S. Paulu

29 M S. Urzula

30 M S. Ferdinandu

31 G Visitazione della B. V.

Mains
dumiladudes

La Trüsuni



Adele Trussoni

la prüma duna
in Cunsigliu Cumünal
1906 . 1984

La maestra Adele Trussoni, sorella di don Michele, era una donna indipendente e un'insegnante severa ma equa. Dopo aver cominciato alle elementari, passò alle post-elementari (6^a, 7^a e 8^a) quando vennero istituite alla fine degli anni quaranta, fino alla pensione. Le aule usate per le post-elementari erano una nel municipio al "piano terra da sopra" di fianco alla ex posta e l'altra nell'attuale centro diurno. Era nota per fare un insolito regalo di "addio" ai propri scolari: una filastrocca personalizzata in cui metteva in rima le qualità di ognuno di loro. Per non nominare solo alcuni degli alunni, riportiamo la chiusura della poesia, la cui versione integrale è stata pubblicata su "Momenti di Gordona" del 2004:

*"Or fra scherzi di ombre e razzi
debbo dir per verità
che nei miei cari ragazzi
c'è un po' in tutti la bontà.
Che il Signore ve la cresca
e vi guidi nella vita
perché insieme con la Maestra
voi vinciate la partita".*

Era una donna distinta, seria e instancabile che dedicò la propria vita agli altri, per quanto non fosse semplice meritarsi la sua fiducia. Lasciò in eredità alla Parrocchia l'appartamento alle case popolari, in cui andò a vivere dopo la morte del fratello Arciprete, disponendo che l'affitto fosse destinato a favore dei giovani seminaristi di Gordona.

Così la ricordava Antonio Tavasci su "Momenti di Gordona" del 1985: "La scuola per Adele fu una missione, nella quale diede il meglio di sé. Oltre alla professione di insegnante, troviamo Adele impegnata in altri campi come l'Azione Cattolica, non soltanto in Valchiavenna ma per l'intera Diocesi. Lavorò alla formazione delle giovani, sul piano religioso e su quello civico. Ricordiamo Adele anche come membro dell'Amministrazione Comunale, con l'unico scopo di mettersi al servizio degli altri, specie dei più deboli".

1 V S. Annibale

2 S S. Felice

3 I SS. Trinité

4 L S. Felip

5 M S. Bunifaciu

6 M S. Claudiu

7 G S. Colman

8 V S. Nicola

9 S S. Efrem

10 I Corpudomini

11 L Calent de Jügn

12 M Cuore Imm. di Maria

13 M S. Antuni

14 G S. Valeriu

15 V S. Vitu

16 S S. Ureli

17 I S. Ranieri

18 L S. Gregori

19 M S. Giuliana

20 M S. Eture

21 G S. Lüiis

22 V S. Tumaas

23 S S. Giüsep

24 I Nat. San Giuan Batišta

25 L S. Gñiüèlm

26 M S. Rodolfu

27 M S. Seril

28 G S. Tigliu

29 V Ss. Pedar e Paul

30 S Ss. Protom. Romani

Jügn
dumiladudes

L'Angelina dal Pujöö



Angiolina Battistessa

'na duna chîe la ütèva tüc
1872 . 1954

Anche se il termine “volontariato” non era ancora di moda come oggi, lei lo praticò in modo instancabile, senza ricevere alcun compenso e senza distinzioni di sorta. Aiutare gli altri era la sua missione, la sua attività preferita, il suo “pane quotidiano”.

Si racconta per esempio che quando passava dai campi di “Sèrta”, se vedeva che qualche “chîemp” non era stato pulito dalle erbe infestanti, si fermava e provvedeva, pensando che i proprietari avessero avuto qualche contrattempo o fossero in ogni caso bisognosi di un aiuto.

Tornando a casa dai campi o dal piano, si fermava sempre in chiesa a pregare. Una volta l'arciprete la rimproverò perché era in chiesa a “pee biut” e lei, indicando gli affreschi della chiesa, rispose: “Te vi tûta la jent petürèda sù in ti quèdar? Ign tüc a pee biut”, lasciando senza parole l'Arciprete.

Dopo la morte del fratello, lo sognava tutte le notti con addosso una giacca priva di un bottone. La convinsero che la causa fosse perché aveva pregato poco, così che l'Angelina gli fece dire una messa e da quel momento smise di sognarlo in quel modo.

L'Angelina è una delle tante persone che hanno speso la vita per il paese e per questo incarna pienamente il messaggio del “Boj èn 2012”. Ridare un'identità a figure speciali della nostra storia è il nostro obiettivo, espresso anche nella copertina: per questo abbiamo cercato di fare loro un sorta di ritratto e, per tributare il giusto onore, li abbiamo messi in una cornice “importante” e su una parete dal sapore storico.

1 I S. Ešter

2 L S. Lidanu

3 M S. Tumaas

4 M S. Lisabèta

5 G S. Antuni

6 V S. Maria Gor.

7 S S. Antunign

8 I S. Adrianu

9 L S. Veronica

10 M S. Segonda

11 M S. Benadet

12 G S. Giuan

13 V S. Clelia

14 S S. Camilu

15 I S. Vladimiru

16 L B. Maria V. dal Carmel

17 M S. Les

18 M S. Arnolfo

19 G S. Ermanu

20 V S. Ureli

21 S S. Lurenz

22 I Santa M. Madalena

23 L S. Brigida

24 M S. Criština

25 M S. Giacum

26 G Ss. Giuachign e Ana

27 V S. Simeonj

28 S S. Celsu

29 I S. Marta

30 L S. Pedar C.

31 M S. Giüštign

Al Martign di Burign



Martino Capelli

'n um chié le realizèè al sò sugn
1915 . 1988

Dedicò parte della sua vita al Consorzio Valle Bodengo e, in particolare, a coltivare il suo sogno di realizzarne la strada. Si ricorda che, ottenuto il permesso di costruire la strada fino a Donadivo, per tracciare il percorso furono tagliati 75 giovani alberi. La forestale comminò una multa di 1.000 lire per ogni alberello, per un totale di 75.000 lire. Il Martign si presentò in caserma a Chiavenna e ottenne che la multa fosse dimezzata ma, non avendo denaro nelle casse del Consorzio, chiese al funzionario di dare una mano affinché la richiesta di finanziamento per la costruzione fosse approvata, in modo da pagare anche l'ammenda. Il funzionario rispose: *“Ma come? Prima ti do la multa e poi devo trovare anche il modo di farti avere i soldi per pagarla?”* Così il Consorzio ricordò il Martign su *“Momenti di Gordona”* del 1988: *“I consorziati tutti non dimenticheranno mai l'opera svolta per la realizzazione del Consorzio Valle Bodengo dal Presidente onorario Martino Capelli, di recente scomparso. I meno giovani lo ricorderanno certamente, instancabile, girare casa per casa a far opera di convincimento e a raccogliere le firme di adesione per formare il Consorzio, da lui voluto e ottenuto caparbiamente a prezzo di enormi sacrifici personali. Non si può dimenticare che all'occorrenza non ha esitato a porre la propria firma, in qualità di garante, per la realizzazione di lotti di lavoro appaltati e non ancora finanziati! Per il suo coraggio, il suo entusiasmo e perché no, la sua testardaggine, tutti gli dobbiamo essere grati. Grazie a lui abbiamo dotato il nostro territorio, al di là di critiche giuste e ingiuste, di una struttura viaria invidiata e portata come esempio dai Comuni di Valle”.*

1 M S. Alfunsu

2 G S. Zebiu

3 V S. Lidia

4 S S. Giuan

5 I **La Maduna de la Scima**

6 L S. Giurdanu

7 M S. Dunatu

8 M S. Meneghign

9 G S. Teresa

10 V S. Lurenz

11 S S. Chiara

12 I **S. Giuanina Fr.**

13 L S. Irene

14 M S. Masimilianu

15 M **Fešt d'Aušt**

16 G S. Roch

17 V S. Cintu

18 S S. Lena

19 I **S. Sara**

20 L S. Barnèert

21 M S. Piu

22 M S. Fabriziu

23 G S. Rosa

24 V S. Bartul

25 S S. Luduvicu

26 I **Funzion de Bedulina**

27 L S. Monica

28 M S. Uštign

29 M Mart. di S. Giov. Batt.

30 G S. Margarita

31 V S. Raimundu

Aušt
dumiladudes

La Meneghina di Camenign



Domenica Dell'Anna

la Meneghina de la menèstra
de l'asilu
1860 . 1936

Fu catechista e cofondatrice dell'asilo, dove poi passò una vita a fare la minestra per i piccoli. Ricordava don Siro: *“Dopo la mia prima confessione, me ne stavo triste in disparte. Si avvicinò la Meneghina e mi chiese: - Cuse ghiet? Te ves da es cuntent, brich imbüzè. - Le risposi che avevo dimenticato di confessare un peccato e allora la Meneghina disse: - scié chîlò chîe ghie pensi mi - e mi diede lei l'assoluzione!”*

Alcuni anni fa una signora raccontò che da bambina faticava a stare al passo con le altre a catechismo. Allora la Meneghina cominciò a prenderla con sé dopo la lezione, quando andava nella stalla *“a regulé al chîèvar”* e lì, al calduccio, le dava *“ripetizioni”*, così che anche lei imparò *“la dutrina”*. Si ricorda anche che a chi la compatì perché in un *“lööch l'eva vendembièè dumà un cavegn d'üghia”* lei rispose: *“Vèrda quanta grazia de Diu!”*

Dopo una vita passata a preparare la minestra di latte per i bambini dell'asilo, morì improvvisamente una mattina di ritorno dalla latteria, con il latte per fare la minestra all'asilo.

Così la ricorda don Siro Tabacchi nel suo libro *“Quanto era bella la mia Gordona”*: *“Domenica vuol dire ‘del Signore’. E lo era di fatto nel cuore, nel lavoro, nelle lezioni di catechismo, nello stile di vita, nel raccoglimento. Lei viveva più di là che di qua della frontiera... teneva le lezioni di catechismo nella sacrestia, si metteva in mezzo e parlava sottovoce, dopo cinque minuti ti accorgevi che i piccoli erano tutti in gruppo attorno a lei, in silenzio, con gli occhi in su”*.

1 S S. Egidiu

2 I S. Elpidiu

3 L S. Marinu

4 M S. Ida

5 M S. Lurenz

6 G S. Umbèrtu

7 V S. Giuan

8 S Nativité de la Maduna ☾

9 I S. Pedar

10 L S. Nicola

11 M Calent de Setembar

12 M S. Guidu

13 G S. Giuan C.

14 V Esalt. d. S. Cruus

15 S B. V. Dulurèda

16 I Ss. Curneliu e Ciprianu ●

17 L S. Rubèrtu

18 M S. Giüsep

19 M S. Gennaro

20 G S. Süsana

21 V S. Mateu

22 S S. Mauriziu ☽

23 I S. Padre Piu

24 L S. Pacifech

25 M S. Nicola

26 M S. Damianu

27 G S. Vincenzu

28 V S. Venceslau

29 S Ss. Michele, Gabr. e Raff.

30 I S. Gerolamu ○

Setembar
dumiladudes

La maestra Irma



Irma Tavasci

la maestra chie le vedüü
al cambiament
1908 . 1994

Nata a Coloredo e cresciuta con la sorella “Ghezign” moglie di un Guglielmana di “Petuloj”, nella frazione Piazzoli, il destino volle che anche Irma sposasse un Guglielmana di “Petuloj”, cugino del cognato, facendo così ritorno nella stessa “Curt” dove era cresciuta.

Prima tappa della lunga carriera di insegnante furono Verceia e Novate, ove rimase per due anni. La seconda destinazione fu Savogno, dove si trasferiva dal lunedì al venerdì con il fratello Elvirio, che le teneva compagnia durante la settimana lavorativa. Dopo cinque anni a Savogno, cominciò a insegnare a Gordona, dove vide susseguirsi nelle aule diverse generazioni di alunni e dove insegnò a leggere, scrivere e fare i conti anche ai figli dei suoi ex alunni. Nel 1972 concluse la sua lunga carriera durata più di quarant’anni, fatta di fatiche ma anche di gratificazioni e soddisfazioni.

La grande passione di Irma era il ricamo, a cui si dedicava ogni sera una volta uscita dalla classe. Sua era la tovaglia realizzata a intaglio e ricamo che ornava l’altare della chiesa di Gordona durante la prima messa celebrata da don Trussoni, nel 1930. Un inconveniente fece “dannare” Irma: mentre ci lavorava, le sue dita sporche d’inchiostro, dovuto all’attingere continuo dal calamaio, avevano macchiato la tovaglia e fu molto faticoso porvi rimedio. In seguito, Irma si dispiacque molto perché la sua tovaglia venne tagliata per adattarla al nuovo altare.

1 L S. Teresa

2 M Ss. Angei cuštodi

3 M S. Gerardu

4 G S. Franzeščî

5 V S. Tullia

6 S S. Brunu

7 I **Maduna dal Rusèri**

8 L S. Ugu ☾

9 M S. Diuniis

10 M S. Daniele

11 G B. Papa Giuan XXIII

12 V S. Serafign

13 S S. Eduardu

14 I **S. Calištu**

15 L S. Teresa ●

16 M S. Edvige

17 M S. Ignaziu

18 G S. Luca

19 V S. Pedar d’Alcantara

20 S S. Irene

21 I **S. Urzula**

22 L S. Verecundi ☽

23 M S. Giuan C.

24 M S. Luigi Guanella

25 G Ss. Crisantu e Daria

26 V S. Fredu

27 S S. Varištu

28 I **S. Eliu**

29 L S. Narcisu ○

30 M S. Germanu

31 M S. Volfango

Uciuar
dumiladudes

Al Triiantoni



Giovanni De Giambattista

le dac da mangié a tanta jent,
cure ai ghievan pooch o nient
1897 . 1976

Fu un abile imprenditore nella sua attività di venditore di legna e carbone, grazie alla quale offriva lavoro e sostentamento a molte persone, specialmente durante i tempi di guerra. La legna veniva trasportata quotidianamente a Chiavenna con i carretti e poi distribuita nel territorio nazionale, in quantità mai inferiori ai 150-180 quintali. Il treno merci partiva ogni sera alle 19.30, dopo aver atteso l'imbrunire, per celare la consistenza delle riserve, destinate per la maggior parte alle Forze Armate e al funzionamento delle centrali.

Lo Stato Italiano ricompensava l'attività inviando a Gordona ingenti scorte di cibo, che il Triiantoni stivava nella sua "abitazione-negoziò" situata dove ora c'è la "piazza dal toorc", distribuendole poi ai compaesani in difficoltà e, per garantirsi un'adeguata protezione, anche alle milizie tedesche. Ciò non gli impedì di supportare fortemente i partigiani, spesso acquistando ulteriore merce di tasca propria. "Per poter lavorare e fare del bene, doveva 'tenerli buoni' tutti", racconta un suo collaboratore fidato che, tornando a casa la sera da Chiavenna dopo la partenza dei carichi, beneficiava del lasciapassare al posto di blocco tedesco.

È rimasto impresso nella memoria di molti gordonesi il secondo matrimonio del Triiantoni, festeggiato come un avvenimento principale: "La risciulèda l'eva vignüda bianchia par i beniis!".

Il Triiantoni continuò a dispensare aiuti ai bisognosi anche nei periodi in cui gli affari gli andavano meno bene; dopo una vita passata a elargire a tutti, trascorse gli ultimi anni in stato di necessità ma, salvo l'interessamento del Comune per la retta di ricovero e le spese funerarie, invece di un aiuto ottenne dai suoi compaesani ingratitudine e indifferenza.

1 G Di de Tücisent

2 V Di di moort

3 S S. Silvia

4 I S. Carlu

5 L S. Bertilia

6 M S. Andrea

7 M Ss. Domenicani ☾

8 G S. Adeodato

9 V S. Urešt

10 S S. Leu

11 I S. Martign

12 L Di 'la fera

13 M S. Diegu ●

14 M S. Nicola

15 G S. Albertu

16 V S. Gertrude

17 S S. Lisabèta

18 I S. Oddone

19 L S. Faušt

20 M S. Edmundu ☽

21 M S. Mauru

22 G S. Ciglia

23 V S. Clement

24 S S. Flora

25 I Cristo Re

26 L S. Leuardu

27 M S. Verginiu

28 M S. Giacum ○

29 G Ss. Francesciani

30 V S. Andrea

Sanmartign
dumiladudes

La Lüisa

Accanto alla fotografia sul “*maestign*” della Lüisa c’è scritto: “*La bontà, la pazienza, l’altruismo, resero feconda di bene la tua vita. Dal cielo proteggici e aiutaci a rassomigliarti*”.

Basterebbero queste parole per dipingere la Lüisa “*di Secretari*”, una donna che, nonostante non abbia fatto miracoli, tutti ricordano per la grande disponibilità e l’innata predisposizione verso l’attività di infermiera e ostetrica.

Sebbene non avesse studiato nessuna delle due professioni, le sue diagnosi erano sempre corrette e tutti si fidavano dei suoi consigli, tanto che gran parte delle partorienti di quei tempi volevano essere assistite da lei.

Essendoci un solo dottore che serviva molti paesi della Valchiavenna, furono molte le occasioni in cui i Gordonesi ebbero bisogno di lei. Si ricorda che se il malato necessitava delle punture di penicillina di notte, lei non andava neanche a casa a dormire, in modo da essere sicura di farle all’orario corretto. Sebbene non vivesse nella ricchezza, non voleva essere ricompensata in alcun modo per la sua attività, accettando eventualmente soltanto qualche piccola testimonianza di riconoscenza e mai denaro.

Fu chiamata anche in occasione del grave incidente del pittore Morgari in chiesa, descritto anche nel libro “*Terra di Gordona*”: fu lei a prestare il primo soccorso prima dell’arrivo di medici. Di quell’episodio si ricorda che la scena doveva essere talmente forte, che anche lei non si sentì bene uscendo dalla chiesa.



Luigia Battistessa

’na vita a chiüré la jent de Gurduna
1885 . 1964

1 S S. Ligu

2 I S. Bibiana

3 L S. Franzeščî

4 M S. Barbara

5 M S. Bartulumeu

6 G S. Nicola ☾

7 V S. Ambröös

8 S Di de l’Imaculata

9 I S. Siru

10 L B.V. Maria di Loreto

11 M S. Arturu

12 M B. V. Maria di Guadalupe

13 G S. Lüzia ●

14 V S. Giuan

15 S S. Verginia

16 I S. Delaide

17 L S. Ulimpia

18 M S. Grazianu

19 M S. Dariu

20 G S. Liberatu ☽

21 V S. Pedar Canisio

22 S S. Franzeščîa Cab.

23 I S. Ivu

24 L S. Paula

25 M Denedèe

26 M S. Štefan

27 G S. Giuan Ev.

28 V Ss. Innocenti Mart. ○

29 S S. Tumaas

30 I S. Rugeru

31 L Ültum de l’èn

Denedèe
dumiladudes